

CONSERVATORIO DI MUSICA B. CELLO  
FONDO TORFRANCA  
LIB 267  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

£5 Cassell's April 1932

1<sup>o</sup> reggione

10868

# MOSE IN EGITTO

AZIONE TRAGICO - SACRA

DI

ANDREA LEONE, TOTTOLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

*Nella Quaresima del 1818.*



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1818.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2607  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

*V*olendo Iddio, che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all' Egizio Re Faraone noto facesse questo suo Divino Volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl' inseguì, riducendoli alle sponde del mar rosso, le di cui acque per Divino prodigio furono divise, aprendosi così uno scampo agl' inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo Esercito credea di raggiungerli pe' l sentiero medesimo,

le acque si riunirono , e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi .

Questo fatto , ricavato dal capitolo primo al 15. del libro dell' Esodo , ha somministrato l' argomento alla presente Tragedia , che , senza offendere le tracce della sacra storia , e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del Sig. Ringhieri , ho creduto di rendere più interessante coll' episodio degli amori di una donzella Ebraea col figlio primogenito di Faraone , perchè costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Israele .

La

La Musica è del Signor Maestro<sup>5</sup>  
GIOACCHINO ROSSINI  
Pesarese .

Le scene sono state inventate e dipinte dal Signor *Francesco Tortoli* , allievo dell' Architetto Signor *Cav. Niccolini* .

DIRETTORI DEL VESTIARIO .

Per gli abiti da uomo , Signor *Tommaso Novi* ; per quelli da donna , Signor *Filippo Giovinetti* .

A 3

AT-

# ATTORI.

FARAONE Re di Egitto.

*Signor Remorini.*

AMALTEA sua Consorte.

*Signora Funck al servizio di S. M. il Re di Sassonia.*

OSIRIDE erede del Trono.

*Signor Nozzari, al servizio della real cappella palatina.*

ELCIA Ebreja sua segreta consorte.

*Signora Colbran, accademica filarmonica di Bologna.*

MAMBRE.

*Signor Chizzola.*

MOSE'.

*Signor Benedetti, al servizio della real cappella palatina.*

ARONNE.

*Signor Ciccimarra.*

AMENOFI Sorella di Aronne.

*Signora Manzi.*

*L'azione è in Egitto.*

AT-

# ATTO PRIMÓ.

SCENA PRIMA.

Reggia. E' bujo dappertutto.

*Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi, e circondati da Grandi, e Damigelle.  
Tutti in varie attitudini di dolore.*

Coro. **A**H! chi ne aita? oh Ciel!  
Sì tenebroso vel  
Quando si squarcerà?

Osi. Mi opprime un freddo gel!  
L'alma mancando va!

Far. Am. A pena sì crudel  
Reggere il cor non sa!  
Tutti del Coro esclamando.

Oh Nume d'Israel!  
Deh cada il tuo rigor  
Sul capo al sedutor,  
Che alla promessa fè  
Rese spergiuo un Re!

Far. ( Rimprovero tremendo!  
Non lacerarmi il petto!  
Ah' troppo il mio comprendo  
Reo, pertinace error! )

Osi. ( Qual di contrarj affetti  
Sento fatal conflitto! )

Ama. Oh desolato Egitto!  
Oh giorni di terror!

*Grandi e Damigelle.*

Stanno a tuoi piè, Signore,  
*prostrandosi a Faraone.*

I figli tuoi dolenti:

A 4

In-

Invano a tai portenti  
Resiste il tuo rigor!

*dopo qualche pausa Faraone dice.*

*Far.* Venga Mosè.

*Osi.* ( Qual cenno! )

*Ama.* Fia ver!

*Coro.* Mosè si affretti!

*Ama.* Alfin ti sei deciso?

*Far.* I torti miei ravviso.

*Osi.* ( Ti perdo Elcia! )

*Ama.* ( Qual gioja! )

*Cor. Ama.* Ah! già di speme un lampo  
Sul cor mi balenò?

*Osi.* ( Per me non vi è più scampo!  
Misero! e che farò? )

*Tutti ad eccezione di Osiride.*

O Nume d' Israel!

Se brami in libertà

Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà!

*Far.* Mano ultrice di un Dio! tardi conosco  
L'immenso tuo poter, che troppo... ah folle!  
A' danni dell' Egitto io provocai!

I tuoi diletti Ebrei

Chiami al deserto, onde si compia il grande

Sacrificio, che brami? io lo prometto,  
Più non mi oppongo, e 'l tuo voler rispetto.

*Osi.* ( Si schiarino i miei rai,  
Padre, s' io sappia oppormi allor vedrai. )

*Ama.* Ma perchè tanto indugia  
Del popolo di Giuda il condottiero?

*Far.* Al suo desio severo

Più non è Faraon: venga, ed arresti  
Il flagello Divino.

SCE-

*Mosè, Aronne, e detti.*

*Mos.* Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.  
A che mi chiami? ad ascoltar novelli  
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa  
Tante pruove ti diè?

*Far.* Purchè sereno  
Splenda l' Egizio Ciel, col popol tuo,  
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

*Aro.* Oh quante volte, oh quante  
Promettesti così, ma poi...

*Far.* Ti accheta.

Malvagio consiglier, false ragioni

Mi han sedotto finor; ma questa volta

Han le tenebre orrende

Idee di alto terror nell' alma impresse,

E fido attenderò le mie promesse.

*Mos.* Ebben quel Dio, che volentier perdona,

Mentre tardi punisce, accoglie ancora

La data fè. Tu all' apparir di nuova

Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,

L' alto suo nome a venerare impara.

*Ama.* Oh piacer!

*Osi.* ( Oh tormento! )

*Coro.* Oh noi felici!

*Osi.* ( Ah! che morir mi sento! )

*Mos.* Eterno! immenso! incomprendibil Dio!

Ah Tu, che vegli ognora

De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo

Colmi di benefizj! ah Tu, che in giusta

Lance delle opre nostre osservi il peso!

Ah Tu, che sei il Santo, il Giusto, il Forte,

Che l' oppressor del popol tuo punisci,

Glorifica il tuo Nome,

Fa pompa di clemenza,

E dell' Egitto a nuova meraviglia,

Il lume, che spari, rendi alle ciglia.

*scuote la verga, ed alle tenebre succede all' i-  
stante*

stante il più luminoso giorno . Tutti pieni di gioia gridano .

Tutti. Ah!  
 Far. Qual portentoso è questo!  
 Am. Cor. Oh luce desiata!  
 Osi. ( Prodigio a me funesto! )  
 Aro. Mos. Celeste man placata!  
 Chi è mai che non comprende  
 A pruove sì stupende  
 La somma tua bontà?

*Amaltea , Faraone , Osiride .*

( Stupor mi agghiaccia il core!  
 Muto il mio labbro rende!  
 Chi ad opre sì stupende  
 Resistere potrà? )

Aro. Egizj!  
 Mos. Faraone!  
 Aro. Di questa luce un raggio  
 Vi schiari ancor la mente.

Mos. E il Nume onnipotente  
 Quai figli vi amerà.

Far. Non più: pria del meriggio  
 Con quanti v'ha de' tuoi  
 Là nel deserto puoi  
 Muover sicuro il piè.

Osi. Ma pria rifletti.  
 Ama. Ancora  
 Vuoi contrastarlo?

Mos. Ingrato!

Osi. Ma la ragion di stato...

Aro. Ceda al voler del Cielo...

Ama. E' intempestivo il zelo...

Far. Luogo a pensar non vi è.

Osi. ( O crude smanie!

E come... ahi misero!

La sposa amabile

Perder dovrò? )

*Gli*

*Gli altri col Coro .*

Voci di giubilo  
 D'intorno echeggino!  
 Di pace l' tride  
 Per noi spuntò!  
*escono tutti, il solo Osiride resta immersa ne'  
 suoi tristi pensieri .*

S C E N A III.

*Osiride , poi Mambre .*

Osi. **E** Avete avverse stelle  
 Più fulmini per me? colei, che adoro,  
 Che de' pensieri miei forma il primiero,  
 Mi lascerà per sempre? ah! non fia vero!  
 Di Osiride il potere

Estinto ancor non è... Mambre! ah! non sai!

Mam. Tutto mi è noto: il ciurmator di Giuda,  
 Di nuov' inganni autor, trionfa, e gode  
 Del mio rossor, delle tue pene estreme.  
 Da' miei consigli allontanato il Rege,  
 Del mago Ebreo cede a' prestigj.

Osi. Ah corri...  
 L'ingegno adopra... il mio dolor ti muova...

Io ben conosco a pruova  
 Quanto puoi, quanto sai: va... dappertutto  
 Spargi il velen della discordia: vegga  
 Dalla partenza Ebreo

Le sue perdite Egitto: infin se l'oro  
 Basta del volgo a guadagnare i cori,  
 Disponi a larga man de' miei tesori.

Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri  
 Al mio saper Mosè. Smentiti un giorno  
 Fur da me i suoi prodigj. Anch'io la verga  
 Ho trasformata in angue,  
 E fu da me l'onda cangiata in sangue.  
 Or se alle frodi sue fortuna arrise,  
 Prence, vedrai, che al fertile mio ingegno  
 Fia di lieve momento

Muover la plebe, e farti appien contento. esce.

*Osi.*

Osi. Ah! tutto non perdei,  
Se mi resta un' amico... oh Ciel! che miro!  
Quasi fuor di se stessa  
Ecco l'amata Elcia, che langue, e geme!

S C E N A IV.  
Elcia affannosa, e detto.

Osi. **A**H mio Prence adorato!  
Amata speme!

Osi. Colsi questo momento  
Per involarmi a stento  
Dal vigile Mosè, sol per vederti,  
E per l'ultima volta!

Osi. Oh immensa pena!

Osi. Già d'Israello i figli  
Rapidi al par del lampo  
Si affrettano a partir.

Osi. Barbara! e puoi

Dinanzi agli occhi tuoi  
Pria vedermi spirar?

Osi. Qual nuova è questa  
Specie di tormentare un' alma oppressa?  
Ah! rimanti...

Osi. Ti arresta!

Osi. Oh Dio! mel vieta  
Un barbaro dover... caro! che affanno!  
Prendi l'estremo addio...

Osi. Quale istante fatal!

Osi. Ferma, ben mio!

Ah se puoi così lasciarmi,  
Se già tace in te l'affetto,  
Di tua man pria mi apri il petto,  
E ne squarcia a brani il cor!

Osi. Ma perchè così straziarmi?  
Perchè farmi più infelice?

Questo pianto a te non dice  
Quanto è fiero il mio dolor?

a 2. Non è ver che stringa il Cielo  
Di due cuori le catene,

Se

Se a quest' alma affanni, e pene  
Costò sempre il nostro amor:

Elc. Ah! quel suon già d'Israele  
Or raccoglie i fidi... addio!..  
Osi. Chi sarà quell' uom, quel Dio,  
Che da me ti può involar?

Elc. Deh! mi lascia...  
Osi. Invan lo spero...  
Elc. Ah paventa!..  
Osi. Orrendi e neri

Elc. Cadan tutti sul mio capo  
Del tuo Dio gli sdegni, e l'ire...  
Osi. Ma funesto un tanto ardire...  
Osi. L' alma mia non sa tremar.

a 2. Dov'è mai quel core amante,  
Che in sì fiero, e rio momento  
Non compiangia il mio tormento,  
Questo barbaro penar?

Elcia si allontana quasi afforza da Osiride,  
che entra disperato per la parte opposta.

S C E N A V.

Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride  
con real seguito.

Ama. **A**H! dov'è Faraon? Mambre! ti affretta...  
Mam. Che fu?

Ama. Cinta è la Reggia  
Da folto stuol di Egizi, e baldanzoso  
Pretende ognun, che l'ordine già dato  
Di congedo agli Ebrei sia rivotato.

Mam. Lo sappia il Re... ( già siamo in porto! )

Ama. Immune  
Non resti un tanto ardir; cada la scure  
Sul capo al sedizioso,  
Che del Dio di Mosè novello sdegno  
Osa di provocar sul nostro regno.

Mam.



*Mam.* Ecco il Sovrano, e l'Prence è seco.

*Ama.* ( Ah! troppo.

Di Osiride pavento!

A suo talento il cor paterno ei muove,

E Faraon per suo destin fatale

Debole è al bene, e pertinace al male. )

*Mam.* ( La vittoria è per noi! )

*Ama.* Mio Re! non sai ...

*Far.* Tutto mi è noto.

*Ama.* Ah! di esemplar rigore

Ti arma o Signor! fia doma

La popolar baldanza,

E ammiri Egitto ormai la tua costanza.

*Far.* Sposa ti accheta ...

*Osi.* Alle muliebri cure,

Donna, rivolgi il tuo pensier.

*Far.* La benda,

Che un fattucchier maligno

Pose al credulo ciglio,

Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio.

*Ama.* Che sento! oh me infelice!

Oh sventurato Egitto!

*Osi.* Ah! tal saria

Se partisser gli Ebrei ...

*Ama.* Tu vedi notte

Ove non è che giorno.

*Osi.* E' chiaro giorno

Quel che vegg' io: l'arte del mago Ebreo

Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto

Di offrir le ostie al suo Nume entro il deserto.

Chi non vede una trama? Ognun sa pure,

Che quaranta e più lustri or son compiuti

Da che scese Giacobbe a questo Regno,

E ognun pur sa, che fin d'allor gli Ebrei

Adoraro il lor Nume entro l'Egitto;

Come dunque si vuol, ch'ei l'ostie or chieda

Sull'arse solitudini infecunde

Dell'Arabia Petrea? già i Madianiti

So-

Sono sull'armi, e della tela ordita

Chi sa che a ricompor le prime fila

Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi

Con essi unito a devastarci il Regno?

Tanta stupidità mi muove a sdegno!

*Ama.* Ma il flagello divin?

*Far.* Son tutt'inganni.

*Ama.* E qual pruova maggior ...

*Far.* Non più: va Mambre,

Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia

Da voi Mosè, che rivotato è il cenno,

E se da Egitto un sol partire ardisca

Acerba morte il punirà.

*Osi.* ( Qual gioja! )

*Ama.* Deh rifletti o mio Re! cangia consiglio!

*Far.* Taci, Regina: ho risoluto, e basta.

Ah! tremi il mio nemico,

Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda

Chi ad obbedir sol nacque,

Nè seco più discenda

A patti vili un Re.

Io deggio al ben del regno

Ogni mia cura, o sposa:

E' quell'affanno indegno

Del tuo bel cor, di te.

Oh quanto grato

Al tuo consiglio,

Saggio mio figlio,

E' il genitor!

Se ognora a lato,

Caro, mi sei,

Nemico aguarò

Non temo allor.

Ti calma, e taci, *ad Amaltea.*

Miei cenni adempj, *ad Osiride.*

E se quegli empj

Resisteranno,

De-

Destar sapranno.

Più il mio furor! *parte.*

*Ama.* Ove mi ascondo? ah di atro nembro il cielo  
Già parmi, che si copra! *parte.*

*Osi.* Mambre, si vada, e si coroni l'opra.  
*partono.*

## S C E N A VI.

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.  
*Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli, tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Amenofi sono in mezzo ad essi cantando le seguenti lodi al Signore.*

*Uom.* **A**l'etra, al Ciel  
Lieto Israel

Di gioia inalzi i cantici!

*Aro.* Offra al suo Dio benefico

In olocausto il cor,

Di puro, ardente amor

Devoto omaggio!

*Don.* Confin non ha

La sua bontà.

Puni l'infido Egizio.

*Ame.* Ed al diletto popolo

Col suo divin poter

I lacci fe cader

Di rio servaggio.

*Aro.* Di Abram, d'Isacco,

Dio di Noè!

*Tutti.* Sian lodi a te!

*Ame.* Fattor del tutto!

Signor de' Re!

*Tutti.* Sian lodi a te!

*Aro. ed* Per te risuonino

*Uom.* I sacri timpani!

*Ame. e* Te i canti armonici

*Don.* Per sempre esaltino!

*Tutti.* E fin la postera

Gente remota

Am-

Ammjri, e veneri

Stupida, immota,

Nè gran prodigi

Di questa età

La tua giustizia,

La tua pietà!

*Ar. ed Uo.* Dio di Noè!

*Am. e Do.* Sian lodi a te!

Signor de Re!

*Tutti.* Sian lodi a te!

## S C E N A VII.

*Elcìa e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre con seguito.*

*Elc.*

**T**utto mi ride intorno!

Io sola ... oh rio penar!

In così lieto giorno

Mi struggo in lacrimar!

Gran Dio! se al tuo cospetto

Fallace è un tanto ardor,

Tu del tuo santo affetto

Infiamma questo cor!

*Ame.*

Elcìa! compagna amata!

*Elc.*

Lasciami al mio dolor!

*Ame.*

Dolor! ma un tale istante ...

*Elc.*

Crudele a un core amante!

*Ame.*

Se il Nume lo condanna,

Vinci un fatale amor.

*Elc.*

( Questa virtù tiranna

In me non sento ancor! )

*Mos.*

Che narri? *ad Osiride.*

*Osi.*

Il ver.

*Mos.*

M'inganni,

Nè a detti tuoi dò fede.

*Mca.*

Ma un tanto ardire eccede!

*Osi.*

Favella il padre in me.

Il cenno è rivocato,

Che i ceppi tuoi sciogliea,

B

E

E la partenza Ebraea  
Per or sospende il Re.

- Aro.* Ah qual perfidia!  
*Co. di Eb.* Oimè!  
*Mos.* Superbi! Iddio lo vuole?  
Iddio lo esigerà.  
*Osi.* Palesi son tue fole ...  
*Ame. Aro.* Oh errore!  
*Coro.* Oh cecità!  
*Elc.* Prence! ah! che fai!  
*Osi.* Ti accheta ...  
*Elc.* Ah! tu non sai ...  
*Mos.* Fra poco  
La grandine, ed il foco  
Egitto struggerà.  
*Mam.* Minacci!  
*Osi.* Audace! amici,  
Cada costui ...  
*Elc.* Che dici!  
Ti arresta!  
*Cor. di* Il nostro sangue  
*Ebrei.* Prima si verserà.  
*Osi. Ma.* Ferite ... distruggete ... a loro seguaci.  
*Am. Aro.* Mosè voi difendete ... a gli Ebrei.  
*Coro.* No! non fia ver ...  
*Elc.* Che osate!  
S C E N A Ultima.  
*Faraone, Amaltea, Guardie, e detti.*  
*Far.* **F**ermate ... audaci! olà!  
*Ama. Ama. Elc. Far. Oss. Mam.*  
Alla idea di tanto eccesso ...  
*Amal. Am. Elc.*  
Geme!  
*Far. Osir. Mam.*  
Avvampa!  
*Le Donne a 3.*  
Il cor dolente!

*Far.*

*Far. Osir. Mambre.*

Il cor fremente!

- E da un vortice di affetti  
Combattuto in seno, e oppresso,  
Delle stelle — ognor rubelle  
Sente il barbaro rigor!  
*Mo. Aro.* Tu alla idea di tanto eccesso  
Fremi o Nume onnipossente!  
Già da un vortice di affanni  
Chi ti oltraggia io veggio oppresso:  
Provi l'empio — un tristo scempio,  
Che punisca il grave error.  
*Osi.* Padre ...  
*Mos.* Signor ...  
*Osi.* Costui  
Fu ardire a segno ...  
*Mos.* Io mai  
Credei, che i cenni tui  
Osassi rivocar.  
*Far.* Vile! lo dissi e il voglio ...  
*Mos.* Ah! dunque è ver?  
*Far.* L'orgoglio  
Deponi, o alle ritorte ...  
*Ama.* Cessa o mio Re!  
*Osi.* Di morte  
Degno è il fellon ...  
*Elc.* (Ti calma! ...)  
*Far.* Se nuovo ardire ostenza,  
Io lo farò svenar,  
*Mos.* Tu del mio Dio paventa,  
Arresta i fulmin suoi,  
E il fallo tuo, che il puoi,  
Ti affretta ad emendar.  
*Far.* Schiavo! ... ti abbassa, e taci,  
Frena quei detti audaci,  
E al tuo Signore apprendi  
Da schiavo a favellar.  
*Mos.* No, viva il Dio di Giuda,

B. 2

Che

Che i figli suoi difende!

*scuote la verga, scoppia un tuono e cade impetuosa la grandine, e la pioggia di fuoco.*

Mira se chi l'offende

Sà pronto fulminar!

*Far.* Cielo! qual turbine!

*Ama.* Che! piove il foco!

*Osi.* Ah! cade il turbine!

*Mam.* Ah! mugge il tuono!

*Etc.* Ah! dove sono!

*a s.* Ovunque incalzami

Atro terror!

*Mosè Aronne e Coro.*

Dio così estermina

I suoi nemici...

E' questo un segno

Del suo rigor.

*Etc.* Rimorsi barbari!

Deh mi lasciate!

Troppo una misera

Voi tormentate!

Troppo mi lacera

Fiero dolor!

*Gli altri* Ah! quale smania!

Quale spavento!

Da quante furie

Straziar mi sento!

Da quanti palpiti

E' oppresso il cor!

*Tutto è confusione: si cala il sipario.*

*Fine del primo atto.*

## SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

*Faraone, ed Aronne, indi Osiride.*

*Far.* Ecco in tua mano, Aronne,  
Il decreto Real: fatale al Regno  
Fia la vostra dimora, anzi di morte  
E' reo chi d'Israele a Tani intorno  
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.

*Aro.* Dell'ultimo flagello i tristi effetti  
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci  
Se questa volta ancora  
Arrise Iddio, fuggi l'insidia, e l'atte  
Del corteggian, che a malignarti il core  
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume  
Sempre non troverai.

*Far.* Debole tanto

Faraon non sarà.

*Aro.* Lo voglia il Cielo!

Sia diradato alfin l'orrido nembo,

E ognun respiri a bella pace in grembo. *parte.*

*Far.* Sì, covra eterno obbligo

Le passate sciagure, e lieto ognora

Splenda l'Egizio Ciel: ah! vieni, o figlio!

Esulti per quell'alma!

Oh quai delizie a te destina il fato!

*Osi.* (Se mi leggesti in cor!)

*Far.* Tornd' Armenia

Ittaco Ambasciador.

*Osi.* (Che ascolto!)

*Far.* Accoglie

La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze

La Real Principessa.

*Osi.* ( Io miro! )  
*Far.* Appena

De' vili Ebrei sgombrato fia l' Egitto,  
 Si accendano le tede,  
 E sì angurate, e amabili catene  
 Succ dano una volta a tante pene.

*Osi.* ( Che mai farò? la fiamma mia, che al padre  
 Svelar volea, per ottener, ch' Elcia  
 Meco restasse; e come  
 A lui paleserò? )

*Far.* Perchè dolente  
 Prence ti veggio il volto!  
 Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

*Osi.* Parlar, spiegar non posso  
 Quel, che nel petto io sento!  
 Ah no... del mio tormento  
 Darsi non può maggior!

*Far.* È il Ciel per noi sereno,  
 Se pria fu avverso; e fiero:  
 Ti calmerà, lo spero,  
 Dolce, e soave amor.

*Osi.* No... sempre sventurato...

*Far.* Perchè? qual tristo fato?

*Osi.* Padre! ah! non sai...

*Far.* Favella...

*Osi.* La mia nemica stella  
 Mi vuole oppresso ognor!

*Far.* E' a te ragion rubella?  
 Non ti comprendo ancor.

*Osi.* ( Non merta più consiglio  
 Il miserò mio stato;  
 E il più fatal periglio  
 Vò intrepido a sùdar! )

*Far.* ( Palpito a quell'aspetto?  
 Gemo nel suo dolore!  
 Ah! qual sarà l' oggetto  
 Del grave suo penar. )

viano da parti opposte.

SCE-

*Amaltea con seguito, e Mosè con seguito,  
 indi Aronne.*

*Mos.* **G**Entil Regina; oh quanto  
 Mi è noto il tuo bel cor / tu mia difesa;  
 Tu scudo al popol mio presso il consorte  
 Fosti mai sempre, e se a consigli tuoi  
 Ceduto avesse il Re; straziato, affitto  
 Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.

*Ama.* Sperar possiamo almen, che questa volta  
 Dal celeste rigor reso più saggio  
 Non si cangi il mio sposo.

*Mos.* Eh! temo ancora /  
 Più dell' aurà incostante, e di una fronda  
 Esposta al vento è più leggier... *Ama.* La tua  
 Sollecità partenza i mezzi, e l' armi  
 Tolgà a' nemici tuoi  
 Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,  
 Che inutile trascorrà, e' periglioso  
 A' tuoi desiri, ed al comun riposo.

La pace mia smarrita  
 Ah! respirar vorrei!  
 Spero, che i voti miei  
 Il Ciel seconderà.

*Coro.* Ti calma, ti consola,  
 Il Ciel si placherà.

*Ama.* Oh Dio! spiegar vorrei  
 I palpiti del core!  
 Ah! il mio crudel timore  
 Più grande ognor si fa!  
 Chi sa se a me ritorni  
 Bella felicità.

*Coro.* Ah spera: ti consola:  
 Il Ciel si placherà: *parte col Coro.*

*Aro.* Nuove sciagure, o mio german!  
*Mos.* Che rechi?

*Aro.* Lo sconsigliato Osiride  
 Vidi da lungi, che traendo Elcia

B 4

Qua-

Quasi per forza, a solitario calle  
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,  
Onde sottrarla alla partenza.

*Mos.* Oh folle!  
Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?  
*Aro.* Che degli amanti rei le orme seguisse  
Imposi ad Ismael: saprò fra poco  
Il loro asilo.

*Mos.* Ad Amaltea veloce  
Tu vanne Aronne, e tutto  
A lei palesa: ella con te sorprenda  
La coppia contumace, A radunare  
Io corro i miei. S' Elcìa non vien, se ancora  
V' ha chi audace resiste al nostro Dio;  
I giorni suoi ne pagheranno il fio.  
*Aronne entra nelle stanze di Amaltea, e Mo-  
sè esce dalla parte opposta.*

## S C E N A III.

Oscuro, sotterraneo, a cui si scende per  
tortuosa scala.

*Osiride dall' alto con fiaccola, conducendo  
a stento la timida Elcìa.*

*Elc.* Dove mi guidi? il mio timor dilegua...

*Osi.* Siegui chi t' amà, e temi?

*Elc.* E in così mesta

Tenebrosa caverna, ove giammai  
Luce penètra, e' l di cui tristo aspetto  
Mi agghiaccia l' alma, e i sensi miei confonde,  
Qual novella cagion me teco asconde?

*Osi.* A Numi, ed ai mortali  
Ti vò celar. Se di maschil coraggio  
Amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcìa;  
Io ti lascio per sempre.

*Elc.* Ah! servir deggio  
Al dover, che m' impone il Dio, che adoro.

*Osi.* Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!  
Di Armenia la Regina a me in isposa  
Il padre destinò.

*Elc.*

*Elc.* Stelle!

*Osi.* S' è vero,  
Che mi ami o cara, a respirar si corra  
Sotto più amico Ciel... fin che la notte  
Non distenda il suo vel, fra questi orrori  
Nascosta resterai...

*Elc.* Prence! ah! che dici!

*Osi.* Mio ben! giorni felici  
Vivrem fralle capanne: a' boschi in seno  
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,  
Da semplice pastore  
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

*Elc.* Quale assalto! qual cimento!  
Chi dà lena all' alma oppressa?

*Osi.* Deh risolvì... a che perplessa?  
Fausto Amor ci assisterà.

*Elc.* Principessa avventurata!  
Tu godrai sì caro oggetto?  
E di Elcìa la sventurata  
Giusto Ciel! che mai sarà?

*Osi.* Se il tuo spirito è irresoluto,  
Se fra dubbj ondeggi ancora,  
Ah! per noi tutto è perduto,  
Rio destin ci opprimerà.

*Elc.* Rendi a me poter Divino  
Quel valor, che più non sento,  
Se a cadere è già vicino  
Troppo debole il mio cor!

*Osi.* Tu di Amor poter Divino  
Più coraggio infondi in lei,  
E al periglio già vicino,  
Fa, che ceda ormai quel cor.

*si ode qualche rumore dall' alto. Veggonsi A-  
maltea ed Aronne seguiti dalle Guardie Egiz-  
zie, che recano le faci.*

*Elc.* Ah mira!

*Osi.* Oh Ciel!

*Elc.* Siamo sorpresi!

*Osi.* E' il padre,  
O l'audace Mosè, che a noi sen viene...  
Fa cor... teo son'io...

*Elc.* Chi mi sostiene?  
*giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi.*

*Ama.* Osiride!

*Osi.* Amaltea!

*Aro.* Elcia!

*Elc.* ( Ah! che mai vedo! )

*a 4.* Al guardo mio non credo!  
Mi sembra di sognar.

*Ama.* Involto in fiamma rea,  
Preda di amor non degno,  
Un successor del Regno  
Io non credea trovar. *ad Osiride.*

*Aro.* Sperai, che un folle ardore  
In te già fosse estinto,  
Ma Elcia sì grave errore  
Non seppe cancellar? *ad Elcia.*

*Osi.* Freno a tuoi detti, ó donna!  
Chiudi quel labbro... insano!  
Forza suprema invano  
Da Elcia mi può staccar!

*Elc.* Non reo, ma sventurato  
Fu il mio fatale affetto...  
Si svelga dal mio petto  
Un cor, che seppe amar!

*Aro.* Incauto! *ad Osiride.*

*Ama.* Seduttore! *ad Elcia.*

*Osi.* Oh rabbia!

*Elc.* Oh me infelice!

*a 4.* Ah! non mi so frenar!  
Mi manca la voce!  
Mi sento morire!  
Sì fiero martire  
Chi può tollerar!

*Ama.* Costei dal suo lato

Sia

Sia tolta o Custodi ...

*Osi.* Ah prima svenuto ...

*Aro.* Deh cedi ...

*Elc.* Deh m'odi!

*Osi.* Crudele!

*Elc.* Lo voglio ...

*Osi.* Rinunzio al mio soglio.

*Aro.* Oh eccesso!

*Ama.* Oh rossor!

*Elc.* No ... servi allo stato,  
Il padre consola,  
E lascia me sola  
Al pianto, al dolor.

*Osi.* Ah Cielo tiranno!  
Spietata mia sorte!  
Può darmi più affanno  
Il vostro rigor!

*a 4.* Fiera guerra mi sento nel seno!  
Varj affetti lo straziano a gara!  
Più la mente ragion non rischierà!  
Per me tutto è tormento, e dolor!

*Coro.* Altri affanni per noi già prepara  
Il destino crudele, oppressor.

*Aronne s'impadronisce di Elcia, Osiride è trattenuto da Amaltea. Tutti escono dal sotterraneo.*

S C E N A IV.

Reggia.

*Faraone, Mosè, e Guardie.*

*Far.* **C**He potrai dir? Di Achimelecco, il Rege  
Di Madian, non leggesti  
Testè il foglio o Mosè? Moabbo, Ammone  
Co' Madianiti, e i Filistei feroci  
Inonderan le mie campagne, il regno,  
Se lascerò, come indicò l'Editto,  
I perigliosi Ebrei partir da Egitto.

*Mos.* E da misera gente

Qual mal si può temer?

*Far.* Tutto: bramosa

Di

Di formarsi un'asil, dalla violenza  
Ottenerlo saprà, quindi turbata  
De' vicini regnanti  
I dominj saranno.

*Mos.* Oh debole pretesto! oh nuovo inganno!  
E chi sono costoro  
In faccia al nostro Dio? polve, che il vento  
Ed agita, e disperde in un momento?

*Far.* Giusta ragion di Stato  
A rinvocar mi astringe,  
Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

*Mos.* Oh cieco  
Oh affascinato Re! nuovi flagelli  
Richiami sul tuo capo?

*Far.* Olà! favelli  
Qual dee Mosè!

*Mos.* Non è Mosè ... ragiona  
Sul suo labbro quel Dio, che tante pruove  
Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco  
Di più soffrirti, atroce  
Colpo già scaglia al tuo paterno core,  
Che costar ti saprà pianto, e dolore.

*Far.* Superbo!

*Mos.* Il Real Prence  
Con tutt' i primogeniti saranno  
Fulminati da Dio.

*Far.* Guardie! tra ceppi  
Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine  
Abatterà sul Trono il figlio mio,  
O te da morte salverà il tuo Dio.

*Mos.* Tu di ceppi mi aggravi la mano?  
Mi minacci di morte funesta?  
Ma non sai, che non tanto è lontano  
A colpirti lo sdegno del Ciel.  
Fra gli affanni, tra i fieri tormenti  
Troppo tardi l'error piangerai,  
E pietade, ma invan chiederai,  
Che non merta chi tanto è infedel.

è condotto via.

SCE-

*Faraone indi Mambre, poi Amaltea,  
in fine Osiride.*

*Far.* OH Nume Osiri! oh Dei, ch' Egitto adora!  
E neghittosi un tanto ardir soffrite?  
Ah no... se il poter vostro oltraggia un'empio,  
Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.  
Giungi opportuno, o Mambre. Al Real Prence,  
E a tutt' i primogeniti del regno  
Osò pocanzi minacciare i giorni  
L'orgoglioso Mosè.

*Mam.* Oh qual baldanza!  
*Far.* Sul Tron di Egitto, e al fianco mio lo vegga  
Però quel vil, e di sua morte il cenno  
Abbia dal Prence istesso,  
Che un suo folle presagio annunzia oppresso.

*Mam.* Eh' si svelga una volta  
Dal suol pianta venefica, che ognora  
La nostra pace infesta.

*Far.* Or tu raduna  
I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio  
Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.

*Mam.* Sì bel comando ad eseguir mi affretto. *via.*  
*Ama.* Un nero eccesso io vengo  
Di Osiride a svelarti.

*Far.* E sempre fiera  
Col figlio mio, perchè non madre, incolpi  
Al suo giovane ardor, al puro zelo  
Tutto il mal, che ne oppresse?

*Ama.* Oh giusto Cielo!  
E ignorar tu potrai ...

*Far.* So, che di colpa  
E' Osiride incapace:  
Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace.

*Ama.* ( Ah! un perfido trionfa! )

*Far.* Oh Prence! o cara  
Parte del sangue mio! vieni:

*Osi.* Già Mambre  
Tut-



Tutto mi palesò. ( Respiro! al padre  
Finor tacque Amáltea ... )

*Far.* Come veloce  
Mambré servì al mio cenno! i Grandi a gara  
Si appressan già: tu meco il soglio ascendi,  
E nel punire i rei pago me rendi.

*Ama.* ( Ah! tolga il Ciel, che tutto  
Il giubilo comun si cangi in lutto! ) *via:*

## S C E N A VI.

*Una lieta marcia annunzia l'arrivo de' Grandi, seguiti dalle Guardie Reali, Faraone ed Osiride sono sul Trono; indi Mambre, che conduce fralle catene Mosè; poi Aronne, in fine Elcia scarmigliata, ed affannosa seco conducendo Antenosi, ed alcune donzelle Ebreë.*

*Coro di Grandi.*

**S**E a mitigar tue cure  
Chiami un compagno al trono;  
Signor, di tanto dono  
Grati noi siamo a te:  
Specchio di tue virtùdi,  
Al popolo; alle squadre;  
Sarà, come già il padre.  
Sostegno, amico, e Re.

*Far.* Sì, popoli di Egitto, io vi offero in lui  
Di voi degno Sovrano; e in voi pur gli offero  
Sudditi di lui degni: Or stringi, o figlio,  
Questo scettro Real: del regno mio  
Ti chiamo a parte, e teco  
Ne divido il poter.

*Osi.* Se il Ciel concede  
A voti miei, che le paterne imprese  
Possa imitar, chi più di me beato?  
( Più Elcia non perderò: cangia il mio stato. )

*Far.* Venga Mosè, venga, e l'opprima il peso  
Del tuo regio splendore;  
Dell'altrui fedeltà, del suo rossore.

*Mam.* Il tuo desio prevenni, e al Regio piede  
Io

Io trassi già l'audace.

*Mos.* ( Umana cecità! sei pertinace! )

*Osi.* Alzami or tu là temeraria fronte.  
Osiride son'io... son pur quel desso,  
Cui non ha guari, e in questa reggia osasti  
La morte minacciar. Gli Dei, custodi  
Della vita de' Re; mi alzarò al Trono,  
Per far più chiare le tue folie. Or vieni.  
Prostrato a questo piè, comincia, o vile,  
A temermi, a tremar!

*Mos.* Come tuo servo  
Obbedisco al comando, e Re t'inchino:  
Come di un Dio ministro alzo la voce,  
E torno a minacciar: sciogli Israele,  
Se te vuoi salvo, e il popol tuo: se il nieghi,  
A cader ti prepara:

Tu ti credi sul Trono, e sei sull'ara.

*Far.* E nelle offese ei più imperversa?

*Aro.* Oh Cielo!

*sorpreso nel vedere Mosè fra lacci.*

Fu dunque ver quanto la fama intorno  
Sparse di te? ah Osiride? che tenti?

*Osi.* Smentir falsi portenti;  
Domar l'audacia Ebraea.

*Aro.* Perché a farti tacer tarda Amaltea?

*Osi.* Son di soffrir già stanco...

Olà!

*Elc.* Che fai? ti arresta o Prence, e ascolta  
*frapponendosi impetuosa, e seguita dalle donzelle Ebreë.*

Di un cor straziato, ed a mancar vicino

Gli estremi sensi...

*Osi.* Elcia?

*Far.* Chi è mai costei?

*Mos.* Signor, tu vedi in lei...

*Elc.* La rea cagion di tanti affanni, e tanti...

Colei, che nata a Levi in sen, si rese

De' Genitori, e del suo Nume indegna...

Si,

Si, vedi in me la vittima infelice,  
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,  
Suo consorte il tuo Prence accolse in seno.

Far. Che ascolto? e tu potesti!...

Osi. Ah! pria la mira,

Resisti pur, se puoi  
Di quei lumi al riflesso,  
E poi condanna un giovanile eccesso.

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Elc. Si, Prence...

Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,  
Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?

Cedi al dover, sciogli Mosè, felice

Rendi l'Egitto, il popol d'Israele

Vada al deserto; ed a placar del Cielo

L'ira ben giusta, Elcia tranquilla, e forte

Saprà il fallo espier colla sua morte.

Porgi la destra amata

Alla Real donzella,

E ti ami il cor di quella

Come ti amò il mio cor.

Osi. Ah! tu sarai la bella

Regina del mio cor!

Mosè, Aronne, Faraone.

Di una passion rubella

Non sentiti in te rossor?

Amenofi, Coro di Egizj, e di donzelle Ebreè.

Di una passion rubella

Vittima è l'alma ognor.

Elc. E ancor resisti? ancora

Non cedi alla ragione?

Osi. Ch'io ceda? ah quel fellone

Anzi da questa mano

Ora dovrà morir.

snuda il ferro e si vuole avventare a Mosè.

Elc. Che fai? che tenti? insano!

Ti calma...

Mos. Io non ti temo.

Elc.

Elc. Odi l'accento estremo...

Di chi tu amasti...

Osi. Eh! cada

Quel mago indegno, e rio.

mentre si scaglia contra Mosè è colpito da un fulmine, e cade morte al suolo. Tutti restano sorpresi. L'Angiolo sterminatore attraversa la Reggia.

Tutti. Ah!

Mos. Così atterra Iddio

Un pertinace ardir.

Far. Figlio! mio caro figlio:

Ei più non vive!

sviene sul cadavere di Ostride.

Am. Aro. Oh evento!

Mos. E a così gran portento

Non vi arrendete ancor!

Elc. Oh desolata Elcia!

Oh acerbe! o immense pene!

E' spento il caro bene!

L'oggetto del tuo amor!

Tormenti! affanni! smanie!

Voi fare a brani il core!

Tutto di Averno o furie

Versate in me il furore...

Straziate voi quest'anima,

Che regge al duolo ancor!

Tutti. Oh Egitto! oh istante orribile!

Giorno sterminator!

si cala il sipario.

Fine del secondo atto.

## A T T O III.

## S C E N A I.

Campagna alle sponde del Mar rosso.

*Mosè, ed Aronne, che sopraggiunge.*

*Mos.* **C**He mi rechi o german?  
*Aro.* Da lungi appare

La immensa, innumerevole falange,  
E teme ognun, che Faraon la guidi.

*Mos.* E la tremenda strage  
Di tutt' i primogeniti, del figlio,  
Saggio nol rese ancor? così perverso  
Dunque è il suo cor? dalla celeste mano  
Vuol nuove pene provocar l' insano?

*Aro.* Del mar stretti alle sponde  
Noi siamo intanto, e dove avrem più scampo?  
Alle nemiche spade

Offirem dunque il petto inerme? oh come  
Tumultuante ognun freme, e si adira  
Contra Mosè, te solo accusa, e brama  
Offrir la destra alle ritorte antiche,  
Pria ch' esporsi al furor dell' oste irata.

*Mos.* Popolo senza fede! o gente ingrata!  
*Tutti gli Ebrei di lontano.*

Ah! chi ne salva!

*Aro.* Ascolta

I lor lamenti...

*Tutti come sopra* Ov'è Mosè! ci tragga!

Dal periglio fatal!

*Mos.* Stolti! ove Dio

E' a voi di scorta, ogni periglio è lieve...

*Aro.* Deh accorri, e in lor rinfranca

Lo smarrito coraggio... eccoli! oh come

Hanno pallido il volto, irte le chiome!

SCE

## S C E N A II.

*Tutti gli Ebrei con Amenofo, che sostiene  
la vacillante Elcia, e detti.*

*Coro di Uomini e Donne.*

**P**erchè prometter tanto,  
E poi guidarci a morte?  
Meglio è languir nel pianto,  
Si rieda alle ritorte:  
Scherno al furor nemico  
Ci esponi tu così?

*Mos.* Anime sconosciute!

Voi costate al mio Dio tanti portenti,  
Ed osate temer, ch' Ei vi abbandoni  
Nel bisogno maggior? *Ame.* Ma se c' incalza  
La schiera ostil, tu addita, ov' è il sentiero,  
Che al deserto ne guida? or dagli Egizj  
Circondati, or dall' onde, e qual speranza  
Alimentar può in noi vana costanza?

*Elc.* (Vita ciascun desia,

E il fin de' giorni suoi sol brama Elcia!)

*Mos.* \* Clemente Iddio se muovi a tuo piacere  
\* s' inginocchia.

Ed elementi, e sfere,

Se per salvar da' ceppi i tuoi fedeli

Tanti prodigj adoperar ti piacque,

Dividi a nostro scampo ancor quell' acque.

*tocca colla verga il mare, le di cui onde di-  
videndosi, lasciano in mezzo una strada.*

*Aro.* Oh prodigio!

*Elc.* *Ame.*

Oh stupor!

*Tutto il Coro.*

Viva il Gran Dio!

*Mos.* Del suo Divin soccorso,

Figli! mai dubitate...

Seguitemi, e le lodi al Ciel cantate!

*tutto il popolo Ebreo passa in mezzo alle ac-  
que divise, cantando al suono di bieti istru-  
menti, e giungendo all' altra riva, prosegue  
tranquillo il suo cammino.*

Tut-

## ATTO TERZO.

Tutti.

Dov' è quel cor,  
 Che ammirator  
 Degli alti tuoi prodigj,  
 Non porga i voti fervidi,  
 Dio di bontade! a Te,  
 Che rendi al nostro piè  
 L' onde divise?

Chi può temer  
 Del tuo poter!  
 E Faraone il perfido,  
 Che dispregzò i tuoi fulmini?  
 Ha già straziato il cor,  
 Se il giusto tuo rigor  
 Suo figlio uccise.

Dov' è quel cor ec.

S C E N A Ultima.

*Faraone e Mambre alla testa delle schiere Egizie  
 vengono rapidamente contra gli Ebrei, e alla  
 vista del Divino prodigio restano sorpresi.*

*Far.* **S**on fuggiti! oh Ciel! che miro!  
*Mam* Chi tra le onde apri un sentiero!

*Far.* Ah! quel mago audace, altero  
 Alla riva ormai si affretta!

*Mam.* E la giusta tuà vendetta  
 Or deiusa resterà?

*Far.* No, s' insegua quell' indegno,  
 Che di un padre il core oppresse...

*Mam.* Tracerem quell' orme istesse...

*Far.* Del suo popolo...

*Mam.* Dell' empio!...

*Far.* Or si faccia orrendo scempio...  
 Mi seguite...

*Mam.* Andiamo...

a 2. Oimè! grido.

*Tutti s' inoltrano in mezzo al mare, ma vi  
 restano sommersi dalle onde, che rapida-  
 mente si uniscono.*

FINE.



36001

36001